

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DANIELA GARNERO SANTANCHÈ

La seduta comincia alle 9,15.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Ragioniere generale dello Stato, dottor Mario Canzio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'andamento dei saldi di finanza pubblica, l'audizione del Ragioniere generale dello Stato, dottor Mario Canzio.

Voglio innanzitutto ringraziare il Ragioniere generale dello Stato, che ha risposto in maniera molto sollecita al nostro invito ad intervenire alla seduta odierna. Ricordo che questo Comitato permanente è stato istituito ai fini dell'indagine conoscitiva ed è stato deliberato allo scopo principale di verificare l'efficacia delle misure volte al contenimento della spesa pubblica.

Abbiamo visto che le misure adottate negli ultimi anni, pur se sono state molto condivisibili, in quanto costituiscono un tentativo serio di ricondurre la spesa entro limiti compatibili con gli obiettivi che si sono stabiliti, hanno tuttavia un limite

importante, quello di intervenire a valle, cioè sugli stanziamenti di bilancio, senza incidere in alcun modo, invece, sulla determinazione della spesa.

Infatti, quelle misure non correggono a monte i fattori legislativi che ne determinano la spesa, che non sono in linea con le previsioni le quali, comunque, sono eccessive rispetto alle finalità che si dovrebbero perseguire.

A questo riguardo, richiamo anche il preoccupante fenomeno dell'eccedenza di spesa, che sta assumendo particolare rilevanza: anziché intervenire correggendo la normativa sottostante, ovvero inducendo i centri di responsabilità ad avere una gestione più oculata, si è instaurata una prassi che, invece, è volta a coprire le eccedenze nell'ambito della manovra della finanza pubblica. Questo è senz'altro un passo avanti rispetto a quello che veniva fatto nel passato, quando le eccedenze di spesa non emergevano nemmeno, ma io credo che sia ancora lungo il lavoro che dobbiamo svolgere da questo punto di vista.

Per quanto riguarda, in particolare, le spese non determinate dai fattori legislativi, occorrerebbe una maggiore responsabilizzazione — come dicevamo prima — dei centri di spesa, rafforzando tutti quei presidi che attualmente risultano ancora applicati in maniera insufficiente. Occorre, dunque, a parer mio, un potenziamento degli strumenti di controllo, per quanto riguarda sia la gestione che il monitoraggio.

In particolare, vorrei fare un accenno a quella che è stata, l'anno scorso, la famosa regola del 2 per cento. Non sembra che tale regola abbia prodotto gli effetti che erano attesi per quanto riguarda il contenimento della spesa pubblica, dato che il

Governo ha dovuto ricorrere, come è noto a tutti noi, ad una manovra correttiva per il raggiungimento dell'indebitamento netto concordato con l'Unione europea.

Credo che questa audizione sia estremamente importante ed utile per l'acquisizione di informazioni — ce le potrà riferire il Ragioniere generale dello Stato che, come sappiamo, è il collaboratore tecnico più autorevole del Ministero dell'economia e delle finanze — e degli elementi che hanno determinato un parziale insuccesso della regola del 2 per cento, nonché di quelli sui quali si fondavano le previsioni degli effetti attesi dall'applicazione della stessa regola.

Appare, inoltre, necessario conoscere i motivi per cui le entrate delle dismissioni immobiliari non risultano in linea con le previsioni. Con riferimento al 2005, chiedo al Ragioniere generale dello Stato se sia possibile conoscere l'ammontare proveniente dalle dismissioni immobiliari attese che poi, invece, sappiamo non essersi realizzate.

Per quanto riguarda la manovra della finanza pubblica per il 2006, mi limito, invece, a rilevare che nella seconda parte della relazione previsionale e programmatica, il Governo ha corretto le previsioni delle entrate tendenziali attese dalle cessioni, riducendole a 5 miliardi di euro. Anche in questo caso, sarebbe utile che il Ragioniere generale dello Stato ci fornisca chiarimenti sugli elementi di carattere tecnico che avevano indotto a quantificare le previsioni di entrate in un ammontare ampiamente superiore a quello che, invece, oggi si è realizzato.

Più in generale, osservo come apparirebbe opportuna una maggiore ocularità quando si costruisce il bilancio a legislazione vigente, in quanto sembra che il Governo non utilizzi integralmente tutte le potenzialità di correzione contenute nello strumento del bilancio dello Stato. Appare, invece, necessario intervenire sugli andamenti inerziali della spesa, ponendo in essere riduzioni mirate in quei settori dove già sappiamo che gli sprechi sono assolutamente maggiori. Auspico, dunque, una fattiva collaborazione con il Parlamento,

al fine di conoscere tutti i dati relativi, che servono alla costruzione del tendenziale.

In ultimo, credo di interpretare l'opinione dei colleghi se manifesto un pieno apprezzamento per il lavoro che è stato svolto dalle amministrazioni competenti per quanto riguarda la finanza pubblica, a cominciare dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei conti, che hanno collaborato in maniera attiva con questo Comitato e con l'ISTAT. Non ritengo, quindi, condivisibile la proposta — l'abbiamo appresa da pochi giorni — di istituire nuovi organismi, eventualmente nella forma di autorità competenti sulla materia della finanza, del controllo della spesa e del monitoraggio. Credo che, qualora si istituissero questi organismi, si andrebbe incontro ad una duplicazione, che non offrirebbe alcun vantaggio; anzi, abbiamo già avuto esperienze, in passato, di organismi che ne duplicano altri già esistenti e non solo non servono, ma indeboliscono anche il Parlamento.

Ritengo che sarebbe certamente più utile rafforzare il Parlamento da questo punto di vista, anziché pensare all'istituzione di nuovi organismi, sia pure come autorità, che controllano la spesa pubblica.

Credo che questa audizione debba rappresentare una occasione per avviare una più stretta collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato.

MICHELE VENTURA. Scusi, signor presidente, sono le 9,25 e per le 9,30 è previsto l'inizio dei lavori dell'aula. Siccome questa è un'occasione molto importante, non credo che possiamo pensare di esaurire l'argomento nell'arco di pochi minuti. Immagino anche che il Ragioniere generale dello Stato vorrà illustrarci la documentazione e so che è previsto lo svolgimento di una relazione. Vorrei, quindi, capire come intendiamo procedere.

PRESIDENTE. A mio parere, possiamo ascoltare la relazione. Poi potremmo concordare con il Ragioniere generale dello Stato il prosieguo dell'audizione, che avverrà in un'altra giornata. È evidente che

l'audizione non potrà concludersi questa mattina, considerati i tempi stretti con i quali stiamo lavorando.

Do la parola al Ragioniere generale dello Stato, dottor Mario Canzio.

MARIO CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Ringrazio e saluto il presidente e gli onorevoli componenti di questo Comitato, che mi ha invitato a riferire in merito all'andamento della spesa pubblica ed agli interventi correttivi adottati dal Governo per l'anno 2005, nonché alla manovra per l'anno 2006 e alle successive misure integrative.

Nel corso dell'esposizione farò riferimento ad alcune tabelle, che consegno per la consultazione. Cercherò di essere molto breve, per lasciare spazio alle eventuali domande. Tuttavia, ritengo che sia necessario un chiarimento preliminare sulla costruzione dei documenti di finanza pubblica per il triennio successivo.

Prima di entrare nel merito dei risultati dell'attività di monitoraggio, consentitemi un breve *excursus* sui saldi di finanza pubblica e sui documenti di programmazione economico-finanziaria, anche in relazione alle recenti misure correttive.

Lo scarto tra l'evoluzione tendenziale dei saldi di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici che il Governo ritiene necessario assumere individua quantitativamente la manovra, la cui articolazione riflette le diverse scelte di politica economica.

L'andamento dei saldi di finanza pubblica è strettamente correlato alle prospettive evolutive dell'economia e all'impatto di alcune variabili relative a specificazioni di soggetti istituzionali diversi, volte al reperimento di maggiori entrate o al contenimento delle spese.

L'esigenza di manovre correttive idonee a riportare gli andamenti dei conti pubblici in linea con gli obiettivi sorge a seguito di un attento monitoraggio delle variabili correlate. In caso di significativi scostamenti tra le ipotesi considerate alla base della definizione degli obiettivi e l'effettivo andamento dei vari aggregati di entrata e di spesa, vengono sottoposti alla

decisione politica provvedimenti ritenuti idonei allo scopo.

Per la formazione dei saldi, confluiscono alla Ragioneria generale dello Stato le stime e le valutazioni di diversi uffici sulle variabili di rispettiva competenza: nel caso del quadro macroeconomico, delle dismissioni e delle cartolarizzazioni, le stime provengono dal dipartimento del Tesoro, nel caso del gettito tributario dal dipartimento per le politiche fiscali, e via discorrendo.

Anche a seguito di eventi straordinari, tali valutazioni possono variare nel tempo e nel *quantum*. L'adozione di misure correttive da parte del Governo altro non è che una risposta alle criticità emerse in sede di controllo dei conti pubblici, se necessario rafforzando gli strumenti di garanzia. Il compito istituzionale della Ragioneria generale dello Stato consiste nel monitorare tali andamenti, nel modo più idoneo ad assicurare, appunto, il controllo della finanza pubblica.

La Ragioneria generale dello Stato opera nell'interesse del paese, quindi le strumentalizzazioni che alcune volte vengono fatte, a livello politico e soprattutto giornalistico, a mio avviso, non sono da assecondare. Il compito della Ragioneria generale dello Stato è quello di servire lo Stato, di essere a disposizione di qualsiasi Governo, indipendentemente dal colore politico. Pertanto, darò la massima garanzia sulla trasparenza dei conti e sulla collaborazione istituzionale che si può instaurare, da oggi e per il futuro. Il compito principale è che siano rispettati i vincoli dell'Unione europea, diversamente il danno sarebbe gravissimo per l'intero paese, e non per il Governo attuale, per quello futuro, o per i precedenti.

Come dicevo, la Ragioneria generale dello Stato non fa altro che monitorare e consentire le necessarie valutazioni politiche.

A proposito del « tendenziale » — al di fuori della relazione —, è difficile poter dire con certezza quali sono i saldi di finanza pubblica, in quanto si parla di previsioni. Ci sono troppe variabili che influiscono sulla costruzione dei saldi di

finanza pubblica: il quadro macroeconomico, eventi straordinari, competenze diverse di differenti settori (quindi non della Ragioneria generale dello Stato, ma del dipartimento del tesoro, delle politiche fiscali, della sanità), contratti del pubblico impiego, sottoscritti o non (che non dipendono dalla Ragioneria generale dello Stato) o operazioni diverse, come le anticipazioni che vengono fatte dalla Cassa depositi e prestiti alla difesa, per gli immobili. Si tratta di operazioni che si possono prevedere, ma non con certezza: chi può dire, ad esempio, se i contratti del pubblico impiego saranno firmati o meno? Al più, noi possiamo disegnare la situazione attuale. Oggi siamo di fronte a quattro ipotesi di contratto — scuola, ministeri, agenzie e aziende — che potrebbero perfezionarsi entro la fine dell'anno (la Ragioneria ha già dato il parere). Ci sono, poi, altri contratti che potrebbero slittare, ma è difficile dire con certezza quali saranno firmati e quali no. L'insieme dei contratti incide per lo 0,26 per cento del PIL.

I decreti di variazione al bilancio si perfezioneranno? La Corte dei conti li registrerà o non li registrerà? Ci sono poi alcuni decreti di variazione che hanno un impatto notevole, in termini di cassa, come l'assegnazione di fondi all'ANAS (1 miliardo di euro); variazioni di bilancio per provvedimenti legislativi come il decreto-legge sullo sviluppo (1 miliardo di euro).

VINCENZO VISCO. Scusi, non è che lei ci sta dicendo che non si può tenere una contabilità pubblica?

MARIO CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*. No, le sto dicendo che la contabilità pubblica si tiene, ma deve essere monitorata di giorno in giorno. I dati del giorno prima possono cambiare il giorno dopo, per una molteplicità di fattori che concorrono a determinare gli scostamenti. È sufficiente, quindi, che uno di questi fattori non si perfezioni entro la fine dell'anno per dare vita a un'oscillazione dallo 0,1 allo 0,2 per cento, fino a un punto di PIL.

Sul monitoraggio della spesa, su cui mi riservo di tornare in seguito, voglio far presente a questo Comitato che la relazione trimestrale di cassa, presentata il 29 aprile, indicava saldi di finanza pubblica diversi da quelli indicati nella relazione previsionale e programmatica e nel DPEF. Quella relazione scontava una minore crescita, con un peggioramento dell'indebitamento (0,23 per cento del PIL), uno slittamento dei rinnovi contrattuali per il biennio 2002-2003 (0,09 del PIL), una minore spesa per interessi (0,14 del PIL) e minori dividendi (0,02 del PIL) in relazione al pacchetto azionario dell'ENEL. Nella stessa relazione veniva precisato che l'indicata stima confermava l'avviso del Governo circa la contabilizzazione, quale apporto al capitale sociale, dei conferimenti alle Ferrovie dello Stato. La stima medesima era soggetta ad alcuni rischi, quali la configurazione dell'ANAS quale impresa «*market*», il completo realizzo del programma di dismissioni immobiliari, il rigoroso rispetto del vincolo di crescita delle spese — il famoso tetto del 2 per cento — e i rinnovi contrattuali per il biennio 2004-2005.

Per quanto riguarda il DPEF 2006-2009, il tendenziale è stato aggiornato alle percentuali del 4,3 per il 2005 e del 4,7 per gli anni successivi. L'obiettivo del rapporto indebitamento/PIL del 4,3 per il 2005 e del 3,8 per il 2006 determinava un aggiustamento dello 0,8 per cento del PIL, con una manovra prevista nel DPEF di 11 miliardi e 500 milioni di euro.

Nel periodo intercorso tra la presentazione della relazione trimestrale e l'elaborazione del DPEF per il 2006-2009, emergevano ulteriori elementi di appesantimento della stima tendenziale del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni per l'anno in corso e per il 2006. Pertanto, il citato quadro scontava le seguenti ipotesi: il peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia; l'azzeramento della revisione degli studi di settore; il riflesso di alcune riclassificazioni contabili della Comunità europea; il perfezionamento entro il 2005 dell'iter procedurale dei rinnovi contrattuali; la con-

ferma del programma di dismissioni immobiliari per 6,5 miliardi di euro nel 2005 e 6 miliardi di euro nel 2006.

La conferma dei 6,5 miliardi di euro nel 2005, pur se assai impegnativa, era ritenuta percorribile, alla luce degli introiti già conseguiti (0,7 miliardi di euro), della vendita di immobili della difesa (1 miliardo di euro), degli introiti per gli immobili venduti tradizionalmente dalle varie amministrazioni pubbliche (1,3 miliardi di euro) e di un intervento di ristrutturazione dell'ANAS, con la dismissione del patrimonio stradale, per circa 3 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la relazione previsionale e programmatica per il 2006, le citate ipotesi, prese a base per la costruzione del tendenziale e dei quadri contabili riportati nel DPEF 2006-2009, contenevano delle variabili che hanno rivelato un certo grado di rischio nella loro effettiva realizzabilità. Il Governo ha ritenuto opportuno definire, prima con il disegno di legge finanziaria e poi con il decreto-legge ad esso collegato, la manovra quantitativamente concordata con l'Unione europea, provvedendo, in tempi stretti, all'aggiustamento dei conti del 2005, e al rafforzamento della manovra per il 2006, alla luce di stime prudenti sulla realizzabilità delle dismissioni immobiliari, sostituendo la differenza con il varo di ulteriori misure a carattere strutturale.

Per il 2005, il Governo ha adottato il decreto-legge n. 211 (ieri è stato approvato dal Senato, quindi passerà alla Camera), intervenendo con gli importi indicati nella tabella a pagina 5 della mia relazione.

La manovra per l'anno 2006, presentata il 30 settembre, si articolava in tre parti: la prima prevedeva una correzione netta per oltre 11,5 miliardi di euro, pari allo 0,8 per cento del PIL, in relazione al mantenimento degli obiettivi stabiliti dal DPEF; la seconda era volta al rifinanziamento di oneri inderogabili e alla proroga di agevolazioni fiscali; la terza, invece, era finalizzata ad introdurre misure per lo sviluppo e l'occupazione, per le famiglie, la tutela del reddito e la previdenza complementare.

A seguito di più aggiornate valutazioni, il Governo, in data 28 ottobre 2005, ha approvato emendamenti ai documenti di finanza pubblica per l'anno 2006, recanti una serie di interventi rivolti a porre limitazioni alla spesa delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e misure di contrasto all'erosione delle basi imponibili, compensando così l'effetto della revisione del tendenziale a causa delle minori entrate derivanti dalle dismissioni immobiliari (-5 miliardi di euro) e di maggiori introiti per dividendi (1 miliardo di euro).

La manovra complessiva è quella evidenziata nella sezione seconda della relazione previsionale e programmatica, che non illustro per guadagnare tempo.

Il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è impegnato a monitorare le molteplici variabili sottostanti i conti del 2005 e del 2006, anche sulla base dei dati forniti da tutti i soggetti istituzionalmente interessati.

Le verifiche del monitoraggio hanno momenti significativi già in questo scorcio di anno. Faccio presente che la Ragioneria generale dello Stato ha tempestivamente fornito il supporto tecnico per la definizione dell'iter degli atti di indirizzo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il 2004-2005 e per le ipotesi di accordo relative al medesimo biennio nel frattempo sottoscritte.

Per quanto riguarda le limitazioni agli incrementi delle spese del bilancio dello Stato, mi preme sottolineare che la legge finanziaria per il 2005 ha fissato la regola del 2 per cento, sulla quale il presidente mi ha chiesto dei chiarimenti. A mio parere, si tratta di una regola che può valere in sede di previsione, ma non in un momento successivo, perché nel corso della gestione è assolutamente impossibile, o quasi, rispettare per categorie il limite del 2 per cento. Chi conosce i documenti di finanza pubblica e la finanza pubblica ne comprende immediatamente le ragioni: ci sono dei meccanismi, nell'ambito del bilancio dello Stato, che consentono variazioni di bilancio, che ovviamente spostano i fondi da una categoria ad altre, non consentendo il rispetto, per singole

categorie, della regola del 2 per cento. Essa può valere, dunque, in sede di previsione di bilancio, per la costruzione del bilancio stesso, per il complesso del bilancio dello Stato, ma non per singole categorie.

La legge finanziaria per il 2005 ha fissato dei limiti per le varie categorie. Alla presente relazione sono allegate le tabelle riepilogative del controllo e del monitoraggio effettuati dalla Ragioneria e degli interventi che vengono proposti alla valutazione politica per cercare di limitare sia gli impegni, sia i pagamenti delle amministrazioni.

L'unico modo per contenere la spesa, come diceva giustamente il presidente, è quello di intervenire, in sede di previsione di bilancio, con tagli mirati (spetta, poi, alla valutazione politica individuare in quali settori) per evitare gli sprechi nelle pubbliche amministrazioni ed eventualmente modificare le disposizioni legislative.

Per quanto riguarda il patto di stabilità interno, possiamo dire che esso sta funzionando; è uno degli strumenti che ha reso possibile, per l'Italia, il rispetto dei parametri di Maastricht. Esso è nato nel 1999, ha concorso al soddisfacimento dei parametri UE e, quindi, ha assicurato la compatibilità tra le politiche di decentramento a livello nazionale e le regole di bilancio decise a livello europeo per gli Stati membri dell'Unione.

Il monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato sugli andamenti del patto, seppur limitato alle regioni a statuto ordinario, alle province e ai comuni superiori a 60 mila abitanti, ha evidenziato che la maggior parte degli enti ha rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno. Le schede sul monitoraggio che abbiamo consegnato rappresentano più in dettaglio le diverse situazioni.

A partire dal 2005, come sapete, la regola del 2 per cento è stata introdotta anche per gli enti territoriali, determinando — non sul 2004, come per il bilancio dello Stato, ma sul 2003, sulla base dei dati certi degli enti territoriali — delle percentuali di aumento diverse (il 4,8 per

cento per le regioni a statuto ordinario e il 10 per cento per gli enti locali, a seconda che si tratti di enti virtuosi o non virtuosi). Durante il 2005 sono state apportate delle modeste modifiche a questi limiti.

Come per il passato, anche per il 2005 si registrano segnali positivi dal monitoraggio del patto di stabilità interno, la cui base di rilevazione è stata ampliata coinvolgendo le province e i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti.

Altrettanto positivi sembrano essere gli andamenti del patto con riferimento alla situazione al 30 settembre 2005. La finanza locale mostra, per la sua gestione di cassa, un andamento contenuto nell'evoluzione della spesa tra il primo semestre del 2004 e il primo semestre del 2005.

Relativamente alle regioni, la normativa non prevede, come per gli enti locali, l'obbligo della programmazione finanziaria trimestrale e, quindi, della determinazione di obiettivi infrannuali, ma, a puro titolo conoscitivo, le informazioni sul monitoraggio al 30 giugno 2005 del patto di stabilità interno indicano una crescita delle spese soggette al patto 2005 in linea con le regole del patto stesso.

L'applicazione della regola del 2 per cento vale anche per gli enti pubblici di cui all'elenco 1, allegato alla legge finanziaria, per l'anno 2005. Relativamente agli enti pubblici, la legge finanziaria limita l'incremento delle spese in misura non superiore al 4,5 per cento dell'ammontare di quelle sostenute nell'anno 2003, al netto delle spese di personale.

Al fine di dare attuazione alle suddette disposizioni, la Ragioneria generale dello Stato ha predisposto una circolare, contenente le necessarie istruzioni in vista della predisposizione dei bilanci di previsione 2005 da parte degli enti interessati.

Circa l'attività di monitoraggio, rappresento che, alla data odierna, è stato effettuato un monitoraggio del rispetto del limite di spesa previsto dalla legge finanziaria. Su 111 enti tenuti al rispetto della regola, risultano pervenuti 109 bilanci, dai quali si evince che 98 enti hanno rispettato i limiti di spesa previsti. Per gli enti che non hanno rispettato i limiti in questione,

sono state immediatamente interessate le amministrazioni vigilanti ai fini degli interventi di loro competenza.

A supporto dell'attività di monitoraggio e controllo dell'andamento gestionale degli enti interessati, la Ragioneria generale dello Stato ha impostato un sistema di rilevazione che ha consentito, alle date del 30 giugno e del 30 settembre 2005, di verificare il rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legge finanziaria del 2005.

Tale sistema è stato utilizzato anche al fine di effettuare una stima delle previsioni di contenimento dei consumi intermedi per l'anno in corso, in ragione delle disposizioni di cui al recente decreto-legge n. 211, del 17 ottobre 2005 che prevedono la riduzione, nella misura del 10 per cento, degli stanziamenti per gli enti e gli organismi pubblici non territoriali, individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, con esclusione delle aziende sanitarie e ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ed altri soggetti.

L'eterogeneità dei sistemi contabili di tali enti pubblici attualmente esistenti rappresenta un elemento di criticità per la realizzazione di un sistema omogeneo di consolidamento e di monitoraggio dei dati contabili.

Attualmente, con il supporto di CON-SIP Spa, è stata avviata un'attività di analisi finalizzata all'individuazione di schemi di bilancio standard per tipologie omogenee di enti, che costituiranno un modello univoco di riclassificazione delle diverse voci di bilancio.

Per quanto riguarda la spesa sociale e la spesa sanitaria, potrei evitare di leggere la relazione, ma sono disponibile a rispondere a vostre eventuali domande, nonché a fornirvi elementi di dettaglio sulla costruzione del fondo sanitario nazionale per l'anno prossimo.

Il fondo sanitario nazionale è stato aumentato del 2 per cento rispetto all'anno 2005, quindi gli 88 miliardi di euro del 2005 sono diventati 89,960; in più, in base all'articolo ex 37 della legge finanziaria, il fondo è stato incrementato di un

miliardo di euro per l'anno 2006, più 2 miliardi di euro per ripiano disavanzi, per gli anni 2002, 2003 e 2004.

Per quanto riguarda le spese di personale, ricordo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge finanziaria per l'anno 2005, si fa riferimento alla dinamica tendenziale complessiva dei relativi livelli di spesa ed alle specifiche disposizioni di settore. Va ricordato che è caratteristica di tale spesa presentare andamenti variabili, anche significativamente, per effetto del frequente disallineamento temporale tra la scadenza naturale dei contratti collettivi e il momento di effettiva sottoscrizione.

Una prima criticità si è evidenziata nella relazione di cassa per l'anno 2005, con riferimento allo slittamento di taluni rinnovi contrattuali relativi al biennio 2002-2003 e all'ipotesi di possibile slittamento nell'anno 2006 dei contratti relativi al biennio successivo.

Relativamente al biennio 2002-2003, la stagione può considerarsi, con la sottoscrizione definitiva del rinnovo contrattuale della dirigenza sanitaria, sostanzialmente conclusa con l'assorbimento di oltre l'80 per cento dell'impatto di tali rinnovi.

Relativamente al biennio 2004-2005, può considerarsi tecnicamente possibile la sottoscrizione definitiva, entro la fine del 2005, delle quattro pre-intese già raggiunte (ministeri, aziende, scuola e istituti di alta formazione artistica e musicale).

Ricordo che le spese di personale hanno formato attento oggetto di manovra per l'anno 2006, proprio al fine di evitare che l'andamento dei rinnovi contrattuali, combinandosi con gli effetti di crescita della voce relativa ai redditi da lavoro dipendente dovuti a fattori extracontrattuali (contrattazione integrativa, *turn-over*, progressione di carriera), potesse comportare un peggioramento dei conti pubblici per l'anno 2006.

A tal fine, considerando il costo dell'incremento retributivo dello 0,7 per cento previsto dal protocollo d'intesa del 27 maggio 2005, posto ad intero carico del bilancio dello Stato (circa 978 milioni di euro) ed iscritto in finanziaria, e il limitato

costo dei rinnovi contrattuali del biennio 2006-2007 (corrispondente alla vacanza contrattuale già scontata nelle stime tendenziali), pari a 650 milioni di euro, le disposizioni di riduzione delle spese di personale (con un risparmio complessivo stimato in oltre 2.000 milioni di euro lordi) dovrebbero assicurare, al netto di arretrati per rinnovi contrattuali del biennio 2004-2005, un sostanziale contenimento delle spese di personale rispetto all'anno precedente. Seguono, nella relazione, alcune tabelle che ho distribuito e che, quindi, ritengo di poter saltare.

Per quanto riguarda i nuovi strumenti di monitoraggio, particolare importanza assume il SIOPE, il nuovo sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici. Si tratta di un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери e dai cassieri delle amministrazioni pubbliche, istituito in attuazione dell'articolo 28 della legge finanziaria per l'anno 2003, per migliorare la conoscenza dei conti pubblici nazionali e per rispondere tempestivamente alle esigenze di verifica delle regole comunitarie.

Nel corso del 2005 l'attività necessaria all'attivazione del SIOPE è stata conclusa, e nel 2006 la rilevazione sarà operativa per le regioni, le province, i comuni superiori a 20 mila abitanti e per le università; nel 2007 la rilevazione sarà estesa anche ai comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, alle comunità montane, alle unioni dei comuni e agli altri enti locali.

Considerando anche lo Stato, che dal 2003 applica la codifica gestionale alle proprie spese, nel 2007 quasi il 50 per cento della spesa delle amministrazioni pubbliche sarà rilevata dal SIOPE.

È prevedibile ritenere che, con i comparti della previdenza e della sanità, per i quali sono stati costituiti i tavoli di lavoro per la definizione della codifica gestionale, tra il 2007 e il 2008 la rilevazione SIOPE riguarderà il 98 per cento circa della spesa delle amministrazioni pubbliche.

Per conseguire l'avvio generalizzato del SIOPE dal 2006, la Ragioneria generale dello Stato è stata impegnata in una serie

di attività che hanno richiesto l'individuazione e la realizzazione di complesse soluzioni procedurali, informatiche e metodologiche. Tali attività, che si sono concluse con esito positivo in quanto condivise, sin dall'inizio, con tutti gli enti interessati, sono le seguenti: individuazione di una codifica gestionale delle entrate e delle spese uniforme su tutto il territorio nazionale, per ciascuna tipologia di enti, connessa alle classificazioni di contabilità nazionale previste dal sistema europeo dei conti. Le codifiche gestionali, definite con i decreti del ministro dell'economia e delle finanze, presentano il vantaggio di non incidere sulla struttura dei bilanci degli enti, e sono il risultato di un processo condiviso sia a livello tecnico (gruppi di lavoro tra Ragioneria generale dello Stato, ISTAT, Banca d'Italia, CNIPA e, naturalmente enti coinvolti), che a livello politico (Conferenza unificata); sensibilizzazione nei confronti degli enti e dei loro tesoriери/cassieri per favorire la conoscenza e la condivisione del progetto SIOPE; avvio di una sperimentazione, dal primo ottobre 2005.

Le richieste di partecipazione alla fase sperimentale del SIOPE sono andate ben oltre le aspettative della legge finanziaria 2005, che prevedeva di coinvolgere solo 16 enti.

I primi esiti della sperimentazione, che riguarda 43 enti cui, entro l'anno, se ne aggiungeranno altri 7, sono estremamente positivi ed incoraggianti.

La predisposizione dell'archivio e delle procedure informatiche è stata affidata alla Banca d'Italia. Nel pieno spirito di condivisione che ha caratterizzato il progetto SIOPE, l'archivio delle informazioni codificate e delle relative elaborazioni sarà disponibile per tutti gli enti coinvolti nelle rilevazioni, al fine di agevolare l'impostazione delle politiche di bilancio e il monitoraggio della gestione da parte degli stessi enti.

Gli strumenti di monitoraggio riguardano, ovviamente, anche la spesa sociale e la tessera sanitaria quale strumento di monitoraggio delle prestazioni. Per quanto riguarda la tessera sanitaria, il progetto

attuativo dell'articolo 50 della legge n. 326 del 2003 è volto alla definizione di un sistema informativo di monitoraggio delle prescrizioni mediche, al fine di conseguire l'obiettivo di potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica dell'appropriatezza delle prestazioni erogate.

La responsabilità dell'intero progetto è affidata alla Ragioneria generale dello Stato, mentre l'Agenzia delle entrate, a fronte di una convenzione con la Ragioneria, ne cura la regia operativa e la SOGEI la relativa realizzazione. Attualmente è in fase di distribuzione, progressivamente in tutte le regioni, la tessera sanitaria agli assistiti del Servizio sanitario nazionale.

Nel dettaglio circa lo stato di attuazione del progetto, si fa presente che è in corso, in via sperimentale, la sua graduale realizzazione presso le regioni Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Toscana, Sardegna, Sicilia, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia. La distribuzione della tessera sanitaria è già stata avviata presso le regioni Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte, Molise e Basilicata. Nella regione Lombardia è in corso di distribuzione una tessera riconosciuta conforme agli standard della tessera sanitaria nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Mario Canzio. Prima di dare la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o chiedere informazioni maggiori, vorrei sottolineare che il Ragioniere generale dello Stato sembra aver convenuto sulla limitata efficacia della regola del 2 per cento. Potrei rilevare che il suo scetticismo su questa regola riguarda la fase *ex post*, poiché sarebbe meglio intervenire prima. Questo mi conforta nella convinzione, che si evince dalle parole del Ragioniere generale dello Stato, che si debba intervenire sulla formazione della spesa a monte, e non a valle.

MICHELE VENTURA. Propongo un aggiornamento della seduta.

PRESIDENTE. Dal momento che il presidente dell'Assemblea non ha ancora fatto decorrere il termine dei venti minuti, se qualcuno vuole intervenire può farlo.

VINCENZO VISCO. Signor presidente, dato che, probabilmente, è la prima volta in tutta la legislatura che abbiamo a disposizione dei dati analitici e qualche interpretazione sulla gestione dei conti pubblici, sarebbe molto utile avere il tempo di studiare il materiale. Inoltre, sarebbe preferibile che un'unica seduta contenesse le domande e le risposte, per evitare di spezzettare la discussione. Se cominciamo adesso, fra una ventina di minuti saremo costretti a interrompere i lavori per andare in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, voglio solo informarla che l'aula, in questo momento, non ha ancora annunciato il termine dei venti minuti. Pertanto, se qualcuno vuole intervenire adesso, può farlo, dopodiché aggiorneremo la seduta.

GIANCARLO PAGLIARINI. Sebbene io abbia anche altre domande da porre, mi ha colpito, in particolare, il fatto che abbiate affidato alla Banca d'Italia l'archivio delle procedure informatiche. Come mai? In base a quale criterio avete compiuto tale scelta?

MARIO CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Sulla base di una convenzione.

GIANCARLO PAGLIARINI. Ho capito, ma perché avete stipulato questa convenzione?

MARIO CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Non spetta a me fare queste valutazioni. Peraltro, la decisione è stata assunta dai miei predecessori.

Signor presidente, riguardo alla regola del 2 per cento, mi preme sottolineare che si tratta di una regola valida, lo ripeto, in sede di costruzione del bilancio, ma di difficile attuazione nel corso della gestione. In ogni caso, come lei sa, la Ragioneria generale dello Stato è un dipar-

timento del Ministero dell'economia. L'unico veto di cui dispone la Ragioneria generale dello Stato, in base all'articolo 81 della Costituzione, è quello di verificare o meno la relazione tecnica. Su questo aspetto la responsabilità è totalmente nostra; mentre le scelte in materia di finanza pubblica vengono sottoposte alla valutazione politica e, quindi, al Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio per la precisazione.

LAURA MARIA PENNACCHI. Insisto sull'opportunità che la Commissione spenda i suoi lavori in questo momento, perché la problematica che stiamo discutendo è troppo seria per poter fare una discussione spezzettata.

Il Ragioniere generale, che ha fatto un'appassionata difesa dell'operato della Ragioneria e suo personale, del tutto legittima e apprezzabile, ha esordito ricordando che ci sono state strumentalizzazioni giornalistiche e politiche. Sicuramente non si riferiva ad alcuno dei componenti della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Devo dire che le considerazioni espresse da parte dell'opposizione mi sembrano opportune. Propongo, a questo punto, di riunire l'ufficio di presidenza — è appena arrivato anche il presidente Giorgetti —, per decidere quando proseguire l'audizione del Ragioniere generale dello Stato.

MARIO CANZIO, Ragioniere generale dello Stato. Permettetemi un breve chiarimento, per non essere frainteso. Le strumentalizzazioni a cui mi riferivo sono, ovviamente, di tipo giornalistico. Non mi permetterei di parlare di strumentalizzazioni politiche, in quanto esula dalla mia competenza: sono un tecnico, un servitore dello Stato; sono nell'amministrazione da trentaquattro anni, ed ho percorso tutte le tappe della carriera, dal livello di funzionario a Ragioniere generale dello Stato, quindi devo difendere l'istituzione che presiedo. Personalmente parlo dal punto di vista tecnico, e non possono esservi strumentalizzazioni giornalistiche nei confronti di un tecnico dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ragioniere generale dello Stato. L'ufficio di presidenza stabilirà i tempi e i modi per il prosieguo dell'audizione odierna, che dichiaro conclusa.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 7 dicembre 2005.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

